

→ **Grecia** Trattativa a oltranza con la Troika e i partiti di coalizione per un nuovo pacchetto di tagli
→ **Convocato** per oggi l'Eurogruppo scommettendo sul sì. Entro domenica il voto in Parlamento

Euro o bancarotta: Atene, countdown per la salvezza

La partita ad Atene è ancora aperta: l'accordo sui nuovi tagli voluti dalla Troika sarebbe quasi pronto. Oggi la riunione dei ministri delle finanze Ue. Partecipa l'Fmi.

TEODORO ANDREADIS

teodoroandreadis@hotmail.com

La pressione esercitata sui partiti politici che sostengono il governo di Loukàs Papademos è aumentata costantemente, anche nella giornata di ieri, con il primo ministro greco impegnato in una serie di fittissimi colloqui con i rappresentanti della Troika ed i segretari delle tre forze politiche che gli hanno concesso, tre mesi fa, la fiducia in parlamento. Lo scopo è riuscire, entro domenica, a far approvare dalla maggioranza dei deputati ellenici i nuovi tagli imposti da Fmi e Ue. In modo da poter attivare, a partire dalla prossima settimana, anche il taglio dal valore dei titoli Apubblici greci, che potrebbe raggiungere, a quanto pare, anche il 75% del loro valore complessivo. Secondo quanto emerso sinora, gli stipendi del settore privato subiranno una riduzione del 22%, le pensioni integrative dovrebbero essere decurtate circa del 15% e la paga dei neoassunti oscillerebbe tra i 480 e i 510 euro. 15 mila licenziamenti di impiegati statali solo nei prossimi dieci mesi, 150 mila sino al 2015.

CONTRACCOLPI

I contraccolpi sociali sono durissimi e tutti ne sono assolutamente consci. Mentre a Bruxelles il presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker ha convocato i ministri delle Finanze dei 17 paesi Euro per oggi alle 18 a Bruxelles, scommettendo su un sì in arrivo da Atene (annunciata anche la partecipazione della direttrice Fmi, Christine Lagarde), parte

dei deputati del partito conservatore di Nuova Democrazia si è data appuntamento ieri per dire «no» ai nuovi sacrifici richiesti dagli economisti del Fmi. Uno dei nomi più noti del partito, Jannis Manolis, ha dichiarato che «è meglio diventare ancora più poveri che perdere del tutto la dignità, perché non si può dimenticare tutto quello per cui si è lottato sinora». Anche

all'interno del Pasok, che paga il prezzo più alto per i due anni di sacrifici già richiesti dalla Troika, nessuno è in grado di prevedere se la linea del partito - ufficialmente a favore di un sì sofferto all'austerità - sarà seguita, con convinzione, dalla maggioranza dei deputati del gruppo. Si cercherà di approvare le nuove misure «lacrime e sangue» concentrando in un

solo articolo, per snellire la procedura e darle una veste formale il più possibile indolore.

Ma è chiaro che sino a domenica, se quello sarà il momento del voto finale, Atene e tutta la Grecia terranno il fiato sospeso, saranno terreno di accesi scontri verbali, si farà e rifarà i conti su quanto convenga accettare questo salvataggio pilotato su cui si può trattare pochissimo.

Gli ultimi sondaggi sulle intenzioni di voto dei greci, diffuse ieri, fotografano un Paese lacerato e politicamente sconquassato dagli ultimi ventotto mesi di crisi economica. I socialisti del Pasok crollano all'8%, la sinistra di ispirazione ecologista ed eurocomunista, assieme a molti ex socialisti delusi (Syriza e Sinistra Democratica) tocca il 30% e i comunisti ortodossi si attestano sul 12%. Per quel che riguarda il campo conservatore, Nuova Democrazia raggiunge il 31% (primo partito ma senza la necessaria maggioranza), la destra populista del Laos scende al 5% e, per la prima



Proteste contro l'ultima manovra di austerità ad Atene